

Criticità

La peronospora della vite rappresenta una delle principali criticità per la gestione biologica del vigneto, potendo comportare perdite ingenti di uva. Il principale principio attivo utilizzato per il suo controllo in biologico è il rame che, essendo un metallo pesante, può presentare effetti collaterali sull'attività microbiologica del suolo e va utilizzato con criterio. La normativa del biologico prevede un quantitativo massimo annuo di 6kg/ha, ma tale limite potrebbe essere ridotto nei prossimi anni.

Soluzione proposta

La gestione razionale della peronospora in biologico richiede una strategia pluriennale e progressiva.

Elementi tecnici che compongono la strategia sono:

- gestione del terreno che lo mantenga attivo microbiologicamente, attuata tramite la lavorazione alternata tra le file e la semina di sovesci, le cui essenze siano miscugli diversi a seconda del terreno e delle necessità della vigna (es. più leguminose in caso di necessità di azoto, più crucifere in caso di compattamento);
- utilizzo di bassi dosaggi di rame e alta frequenza dei trattamenti: meglio poco rame e trattamenti ripetuti al primo evento che può scatenare l'infezione;
- attenzione altissima nelle fasi di pre-fioritura e ripetizione trattamenti in caso di rischio;
- monitoraggio costante delle condizioni del vigneto con il supporto di una App (es. 4Grapes) che permetta di condividere le osservazioni;
- consultazione di bollettini e messaggi di allerta pubblicati dal locale Consorzio di Tutela;
- scelta degli atomizzatori in grado di bagnare la foglia in modo omogeneo (soprattutto nella pagina inferiore) e su tutta la vegetazione. Taratura e controllo costante degli atomizzatori;
- scelta tra i diversi formulati di rame (es. idrossidi e ossicloruri) a seconda del momento specifico.

Con la strategia descritta l'azienda è in grado di gestire la peronospora con 3 kg di Cu/ha/anno nella maggior parte delle stagioni.

Campo di applicazione

- **Tema**
Controllo della peronospora su vite
- **Copertura geografica**
Adattabile globalmente alle diverse zone vitate
- **Fase di applicazione**
Intero ciclo colturale della vite
- **Equipaggiamento**
Atomizzatore, sistema di monitoraggio (App)
- **Periodo in cui matura l'impatto**
Nella stagione vegetativa e alla vendemmia
- **Ottimale per**
Vite



Figg. 1-4 Peronospora su foglia e grappolo in diversi stadi (foto Giovanni Bigot)



Descrizione aziendale

L'azienda Visintini Andrea si trova nel Biodistretto di Gramogliano, una collina vitata completamente bio a Corno di Rosazzo (UD). È un'azienda familiare di 40ha, di cui 30 vitati, e ha iniziato a praticare l'agricoltura biologica nel 2007 per passare al biodinamico nel 2009 (apprezzandone soprattutto l'attenzione al terreno). La certificazione del vigneto e della cantina è stata avviata nel 2011.

Fa parte di un gruppo di aziende che collabora al suo interno con continuità e, assieme ai tecnici, effettua prove agronomiche e di difesa sui propri vigneti. Le varietà maggiormente presenti sono quelle autoctone poiché riconosciute come meglio adattate al luogo, e quindi più adeguate anche alla gestione in bio, e maggiormente in grado di rappresentare il territorio attraverso il vino.

Fig. 5 Immagine panoramica dell'azienda Visintini



Valutazione tecnica e replicabilità della soluzione

L'utilizzo del rame in viticoltura (bio e convenzionale) potrebbe subire limitazioni in futuro. L'identificazione di una molecola completamente sostitutiva e che possa essere accettabile per i principi del biologico è, al momento, poco probabile. Una strategia composta dall'integrazione di diverse misure e tesa alla progressiva riduzione dell'uso del rame, ma, anche ad attenuarne gli effetti negativi, si configura come l'unica opzione per garantire la razionale difesa dei vigneti biologici.

Avendo la vite una durata produttiva piuttosto lunga è indispensabile considerare gli effetti nel lungo periodo e quindi lavorare sulla fertilità del terreno, la costruzione di un agro-ecosistema che possa essere resiliente alle variazioni climatiche e una gestione agronomica ritagliata sulla fisiologia della pianta.

A livello pratico i trattamenti devono tener conto delle tecnologie disponibili per il monitoraggio, le previsioni e la distribuzione dei prodotti, nonché della diversità di formulati rameici disponibili. Una problematica molto sentita è infatti quella delle incertezze normative sui prodotti fitosanitari e della presenza in commercio di prodotti a basso dosaggio, potenzialmente molto utili, ma non in regola con le normative (soprattutto fertilizzanti) e quindi fuori dal campo di utilizzo per i viticoltori biologici.

L'esperienza dell'azienda Visintini raccomanda di:

- iniziare la conversione in modo graduale, una parte di vigneto all'anno;
- considerare le diverse varietà e la loro sensibilità alla peronospora nonché le zone del vigneto a maggiore rischio (ad esempio il fondovalle), facendo maggior attenzione alle aree/varietà più sensibili;
- nei primi anni, se le condizioni meteo lo richiedono, utilizzare tutta la quantità di rame consentita;
- procedere poi alla riduzione del rame, avendo messo in pratica le tecniche sotto descritte.

Informazioni generali

Siti: www.reterurale.it/biologico

Altri siti: <http://www.vinivisintini.com>

Altre info:

Guida alla scelta dei sovesci:

http://orgprints.org/30573/18/Cover-crops-organic-agriculture_ita_web.pdf

Opuscolo sulla gestione del terreno:

http://orgprints.org/31004/18/Soil-fertility_ita_web_144.pdf

La APP per il monitoraggio del vigneto: <https://www.4grapes.it/>

La redazione della scheda è a carico dell'Ismea con la collaborazione di FIRAB, in concorso con AIAB, Associazione per l'Agricoltura Biodinamica e Federbio